

I GIOVANI STRUMENTISTI PICENI

di Pier Paolo Piccioni

E' opinione comune, nell'ambiente musicale, che ogni città che si rispetti debba avere una sua orchestra, che porti magari il suo nome o che almeno accenni ad esso.

Il vuoto che, in questo senso, si era venuto a creare nell'ambiente di Ascoli Piceno, è stato colmato già da sei anni dall'orchestra dei "Giovani strumentisti piceni".

Chi ha avuto l'opportunità di ascoltarli sa già che, nonostante la giovane età dei componenti, - tutti intorno alla venticinquina d'anni - l'orchestra dimostra una certa personalità, anche perchè diretta da maestri di indubbio valore.

Dai "Giovani strumentisti piceni" derivano anche alcune piccole formazioni da camera, come quintetti, quartetti, ecc. . Sia l'orchestra che queste formazioni "ridotte" hanno avuto occasione di esprimersi in diverse città italiane, riscuotendo ovunque consensi lusinghieri, e accattivandosi pian piano le simpatie di diversi direttori d'orchestra, anche molto prestigiosi.

Inoltre, i "Giovani strumentisti" possono vantare un primo premio al concorso internazionale "Città di Stresa", vinto nel 1989.

Di questo ed altro abbiamo parlato con Roberto Micheli, presidente dell'"Associazione Giovani strumentisti piceni", padre di uno degli orchestrali, il primo violino Federico Micheli.

Come è nata, e perchè, l'Associazione "Giovani strumentisti piceni"?

"Nel 1986 mio figlio Federico e Massimiliano Tarli, giovani ragazzi che studiavano rispettivamente violino e pianoforte, hanno pensato di mettere su una formazione di musica da camera, visto che ad Ascoli Piceno non ce n'era una, e che se ne sentiva la mancanza. Bisogna considerare che nella nostra città i ragazzi che studiano musica hanno ben poche possibilità di suonare insieme, e quindi maturare anche quell'abitudine, propria degli orchestrali, ad interagire e a miscelarsi con gli altri strumentisti. Col senno



I "Giovani strumentisti piceni" in concerto nella Cattedrale di Ascoli Piceno nel dicembre 1990, con il tenore Cruciani e il mezzosoprano Vetuschì.

del poi si può affermare che l'esperienza acquisita in questi anni è stata molto importante per gli studi di questi ragazzi, che oggi sono tutti diplomati nei rispettivi strumenti. All'inizio, viceversa, si è trattato di contattare una decina di volenterosi che studiavano strumenti ad arco, per formare una piccola orchestra di musica barocca".

Quali difficoltà avete incontrato all'inizio?

"Le prime difficoltà dei ragazzi, che abbiamo cercato di risolvere insieme a loro, anche con l'aiuto di altri genitori e conoscenti che gravitavano nell'ambiente musicale, sono state quelle di ordine logistico. Il Consorzio Agrario Provinciale, tramite l'interessamento di Franco Tarli ed Enzo Agostini, ha messo a disposizione la sala convegni del circolo ricreativo per permettere all'orchestra di fare le prove. All'inizio l'orchestra è partita con sei o sette elementi, ma in seguito, quando l'organico è cresciuto, si è dovuta spostare dalla sala del Consorzio Agrario, diventata troppo piccola. A quel punto ci è venuta incontro la locale Comunità Montana, che ci ha concesso un locale della sua sede".

Chi dirige l'Orchestra?

"Il direttore stabile dei "Giovani strumentisti" è il maestro Celestino Dionisi di Roma, da noi contattato fin dall'inizio dell'attività. Si sono poi alternati nel ruolo anche altri maestri, come il direttore Nicola Hansalik Samale (insegnante di Direzione d'orchestra al Conservatorio dell'Aquila e direttore principale presso l'Orchestra Sinfonica di Miami Beach in Florida), e il maestro Adriano Martinolli (direttore stabile del "Chromas Ensemble" di Trieste). Si è interessato all'orchestra anche il maestro Giancarlo Andretta, responsabile della "Wiener Staatsoper" (opera di Vienna), che ha dato la sua disponibilità per una collaborazione. Aspettiamo di avere i fondi necessari per organizzare un concerto con lui. Ci piacerebbe molto, è uno dei direttori più conosciuti della scena operistica internazionale".

Qual è il repertorio che proponete?

"All'inizio si è partiti con brani tra i più famosi del periodo barocco, come i concerti di Vivaldi, B. Marcello, Handel e altri. E' stata una scelta di campo ben precisa, dettata anche e soprattutto dal numero limitato dei ragazzi coinvolti

nel progetto. In seguito l'orchestra si è cimentata con brani più impegnativi, come il Requiem di Mozart e la Messa di Beethoven, due opere molto complesse per orchestra e coro. In questi casi si è fatto ricorso a cori marchigiani e abruzzesi, a strumentisti appartenenti ad altre orchestre, e al già citato direttore d'orchestra Nicola Hansalik Samale".

In questo momento qual è l'organico stabile dei "Giovani strumentisti"?

"Oggi l'orchestra consta di circa venticinque elementi. Si tenga conto, però, che questo numero può raddoppiare nel caso di un'opera per orchestra sinfonica. Ormai possiamo contare su diverse collaborazioni nel campo provinciale ed extraprovinciale. Siamo in ottimi rapporti con i "Solisti aquilani", con l'"Orchestra Marchigiana", con il coro "Discantus" di Pescara e con molte altre formazioni".

Com'è il vostro rapporto con Ascoli Piceno?

"Non è semplice rispondere a questa domanda. Sarebbe troppo facile dire che nessuno è profeta in patria, anche se in fondo questa è la verità. Il successo riscosso al di fuori delle mura della nostra città è stato sempre lusinghiero, in qualche